

La parola di don Isidoro sa ancora emozionare

ieri al Fratello Sole l'intensa e commossa rilettura dei suoi scritti. E il riascolto della sua voce

Il momento più speciale è stata la riscoperta della voce "vera" di **don Isidoro Meschi**, scovata in una vecchia e malandata bobina su cui era stata impressa nel gennaio del 1991, pochi giorni prima che uno dei ragazzi che lui aiutava lo uccidesse, proprio alle porte della comunità Marco Riva per tossicodipendenti, fiore all'occhiello dell'impegno infaticabile di un sacerdote ancora rimpianto a ventiquattro anni dalla scomparsa.

Ieri, al Teatro Fratello Sole, è andato in scena il suo ricordo, anzi la riproposizione di un messaggio laico fortemente voluto dall'associazione degli Amici che da sempre lo ricorda, dalla Fondazione Liceo Crespi, dalla Famiglia Bustocca e dall'Associazione 55, nonché dal Comune, tanto che il sindaco **Gigi Farioli** ha voluto che l'evento si inserisse in quel ciclo di occasioni "Non di solo pane", in cui «si fa testimonianza dell'importanza della bellezza e di un senso vero della nostra vita».

Gli attori del Teatro della Corte hanno dato fiato ai suoi vecchi ma ancora attualissimi "Dialoghi Quaresimali", partendo altresì da una descrizione delle varie tipologie di preti possibili, in cui don Lolo parlava di quelli buoni, di quelli moderni e infine di quelli bravi. «E in quest'ultima categoria destinata alla santità - spiega la responsabile della compagnia teatrale **Michela Cromi**, che ha interpretato gli scritti assieme a **Paola Azzimonti** e **Veronica D'Ippolito** - non sapeva che stava descrivendo proprio se stesso». Lo dice con consapevolezza, perché tutte e tre sono state allieve del religioso al Liceo classico «e per noi - afferma - è stata un'emozione in più». E se l'elenco dei dialoghi recitati lo hanno stesso **Lucia Marrese** e **Augusta Daverio**, ogni riflessione («Non sempre semplice, ma assolutamente profonda e attuale», ricorda Cromi) è stata accompagnata dalla musica, scelta da **Gigi Marrese**: ecco allora il pianoforte di Mimmo Valente, la tromba di **Fabio Buonarota**, il violino di **Luiza Toska** e la voce di **Annalisa Cantando**. «Un gruppo celestiale», per Marrese, che assieme a tutti gli altri presenti si è commosso, perché «in un'ora e mezza di spettacolo abbiamo inserito un mondo». La parte più bella del progetto realizzato sta nel fatto che tutti, organizzatori e artisti, si sono messi assieme in maniera spontanea, conoscendosi e scoprendosi, un po' com'è stata gradualmente conosciuta e scoperta negli anni la figura di don Isidoro. Che al Fratello Sole è riuscito a realizzare un altro miracolo.

